

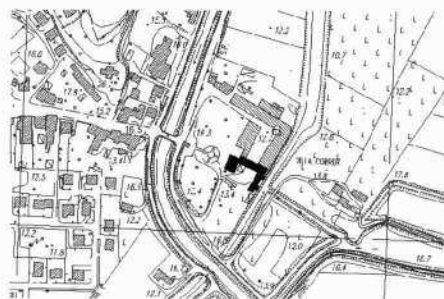
PD 275

Villa Lando, Correr, Da Zara

Comune: Lozzo Atestino

Via Roma, 91

Irrv 00002814 Ctr 146 SE Iccd A 05.00142769



Pur se i dati d'archivio disponibili per l'immobile datano al XVIII secolo, è certo che esso sorge sul sedime dell'antico castello dei conti Maltraversi di Lozzo: ne restano infatti notevoli tracce conglobate nella struttura. I cambiamenti sei e settecenteschi hanno poi certamente modificato l'originario immobile tardo cinquecentesco, cui sono anche stati aggiunti gli edifici rustici normalmente presenti nelle dimore nobiliari del tempo. Al 1711 il protonotario apostolico Marco Lando, come priore della Commissaria dell'Ospedale di Padova dichiara agli estimi della Serenissima in Lozzo una «casa dominicale con due broli, stalla rimessa, casa da fattore con granari»; nel 1740 Elena Lando Correr, sempre commissaria dell'Ospedale di Padova depono la stessa Condizion nelle mani della Dominante. Sono le sole testimonianze, ma ci danno la consistenza del complesso.

Oggi la villa, cui si accede di fronte al ponte sul canale Bisatto, si mostra oltre il grande giardino decorato da aiuole a parterre, con alberi secolari e ghiacciaia originale, chiuso dalla recinzione con quattro alti pilastri sormontati da statue. L'edificio, a pianta rettangolare, si eleva di tre piani sopra l'alto zoccolo. Si entra direttamente al primo piano attraverso una scalinata monumentale a doppia rampa curva. L'ingresso è reso da un portale architravato cui si affiancano, in modo tradizionale, le finestre rettangolari. Il piano nobile si apre, in corrispondenza del salone passante, in una trifora con luce mediana archivoltata e laterali architravate, affacciate su una balaustra a colonnine. Il piano superiore ripete nel centro le tre luci accostate, in questo caso architravate. Gli ambienti aperti ai lati dei vani passanti sono illuminati da coppie di finestre poste nei pressi dei setti portanti. Una decorazione marcapiano sottolinea la partizione orizzontale. Sopra la cornice di gronda il tetto è a quattro falde collegate nel colmo.

270

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1979/10/01

Dati Catastali: F. 20, m. 19



Le ampie barchesse sono state utilizzate nel periodo tra le due Guerre Mondiali come filande, mentre tra il 1940 ed il 1945 era in esse che veniva raccolto il grano.



La barchessa settentrionale nelle attuali condizioni
Una delle statue del cancello
Particolare della parte centrale della facciata occidentale